

RICETTA DI SQUINZI PER USCIRE DALLA CRISI

Dobbiamo superare le Tre Cime di Lavaredo di Nibali



BUSTO ARSIZIO - Il sistema Paese fa acqua da tutte le parti ma le imprese possono superare le Tre Cime di Lavaredo e vincere la crisi così come **Vincenzo Nibali** ha trionfato nel giro d'Italia. Parole e immagini di **Marco Fortis**, vicepresidente della fondazione Edison. Musica per le orecchie di **Giorgio Squinzi**, ieri mattina a MalpensaFiere per l'assemblea generale degli industriali varesini. Un'iniezione di ottimismo, ma non banale, quella arrivata dall'annuale summit dell'Univa perché gli imprenditori ben conoscono gli ostacoli di questo particolare frangente ma provano a superarli, pur dovendo combattere contro quei mostri che nei giorni scorsi il numero uno di via dell'Astronomia ha identificato nel-

la «mentalità anti-impresa» e nella «situazione disperata dei giovani». Ma il quadro è meno pessimistico di quanto si possa pensare, se si considera che il settore manifatturiero - traino di tutta l'economia - riesce a mantenere importanti valori, nonostante la spietata concorrenza cinese e gli enormi ostacoli delle nostre normative. Il paradosso, però, è che le buone performance vengono mantenute grazie dall'export perché il mercato interno è bloccato. «Dobbiamo rimettere al centro il manifatturiero e l'impresa per ottenere la crescita». Questo è stato il *leit motiv* di Squinzi, un'intenzione e un auspicio che suona quasi come una sollecitazione in un territorio - quello

della provincia di Varese - che ha sofferto proprio in questo settore dopo anni, anzi decenni di predominio. Ma è inutile guardarsi alle spalle. «Noi non siamo sempre lì a lamentarci come scrivono i giornali non amici di Confindustria», ha sottolineato Squinzi. Piuttosto bisogna essere orgogliosi «del secondo posto europeo dopo la Germania nel manifatturiero». Non ci credete? Eppure è così. Il tutto in un panorama - quello sì - da lacrime e sangue.

Prima spina nel fianco è quella del credito. Diretto il messaggio del presidente di Confindustria: «La pubblica amministrazione metta mano al pagamento dei propri debiti». Ciò può avvenire andando oltre i parametri sempre più oppressivi del patto di stabilità («vedo in prima fila il sindaco **Attilio Fontana** che annuisce») e riattivando il meccansimo del credito. «I ritardi di pagamento della pubblica amministrazione - è l'impetosa analisi di Squinzi - sono arrivati a 91 miliardi nel 2012, ma sono molti di più».

Altro laccio che ferma le imprese è quello del «sistema fiscale iniquo e imprevedibile», dove «quello che va bene a Varese non lo è per Brescia». Bisogna impegnarsi, allora, per un quadro tributario «amico del cittadino» ma ciò non vuol dire «lasciare campo libero all'evasione», piuttosto «comportarsi in maniera normale». Sullo sfondo, naturalmente, non c'è solo il mercato italiano ma quello internazionale. Per vincere, insomma, gli imprenditori non devono dimenticare «di prendere la vali-

getta e andare». Verso dove? Non più solo gli emergenti del Bric (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) ma anche Paesi come la Turchia, gli Emirati Arabi e l'Egitto. «Non trascurerei - ha aggiunto il leader degli industriali - gli Stati Uniti in cui si nota la ripresa». Insomma, gli ingredienti per ripartire ci sono, nonostante «a Bruxelles continuano a considerarci dei discoli da mettere dietro la lavagna». Per rivedere la luce la ricetta è semplice, in apparenza: «Dobbiamo recuperare l'orgoglio e lavorare convinti di essere tutti sulla stessa barca». Industriali, parti sociali e governo dovrebbero finalmente capirlo: o si rema tutti nella stessa direzione o si va a fondo. Altro che Nibali.

Silvestro Pascarella



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.